



Egr. Direttore,

in riferimento alla notizia apparsa nell'edizione del 22.01.2019 del quotidiano Libero, dal titolo <<Fenomeno inquietante. Gli italiani spendono per giocare d'azzardo quanto per mangiare.>>, si intende segnalare quanto segue.

Non corrisponde a verità la cifra indicata come spesa di gioco: non 107 miliardi bensì 18,9 miliardi è la cifra reale spesa dagli italiani nel 2017. A dirlo è l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli che ogni anno, attraverso il Libro Blu, descrive e quantifica il fenomeno del gioco legale in Italia.

Nell'ultima edizione della pubblicazione ADM si legge, infatti, che la raccolta complessiva di gioco è stata pari a 101,8 miliardi mentre le vincite sono risultate pari a 82,9 miliardi: ed è proprio dalla differenza di questi dati che si ricava la spesa effettiva dei giocatori che- ribadiamo- nel 2017 è stata di 18,9 miliardi. Non si comprende, quindi, da dove tragga origine il dato di 107 miliardi spesi al gioco (considerato che neppure la raccolta complessiva ha toccato tale cifra).

L'allarmismo che si tende a generare con simili notizie, si fonda su un dato che, in realtà, se correttamente analizzato, rivelerebbe invece un impatto complessivo del gioco lecito sulle preferenze di spesa degli italiani che non ha nulla di anormale o, per usare le parole del Suo giornale, nulla di "inquietante".

Purtroppo, alimentare una campagna mediatica di disinformazione sul settore del gioco, genera solo un ingiustificato allarme sociale, oltre che interpretazioni distorte e strumentalizzate all'interno del dibattito politico.

Per rendersi conto di ciò basta vedere come la lotta al gioco (di Stato) sia stato il cavallo di battaglia di ogni Governo, in particolare dell'ultimo Esecutivo, che non ha mai nascosto l'intenzione di attaccare il settore ma, al tempo stesso, lo considera come un bancomat dal quale attingere tutte le volte che servono coperture per finanziare il proprio programma politico (solo negli ultimi mesi si è ricorsi per ben tre volte alla leva fiscale sui giochi, in particolare sul comparto dei congegni).

Così facendo si sta decretando il collasso di un intero settore che produce lavoro e ricchezza per lo Stato (quello stesso Stato che resta pur sempre il vero azionista di maggioranza del settore con ben 10,3 miliardi incassati solo nel 2017 con previsione di crescita ulteriore del gettito per il 2018 e il 2019) e continua ad essere l'unico presidio di legalità sul territorio contro l'avanzata del gioco illegale gestito dalla criminalità organizzata, che sta prepotentemente riemergendo in tutti quei contesti colpiti da normative espulsive o limitative dell'offerta di gioco legale.

Nel ribadire la piena disponibilità ad approfondire la questione, si invita a prendere conoscenza delle informazioni ricevute e si richiede un'opportuna correzione dei dati diffusi attraverso la pubblicazione della presente rettifica, nei modi e tempi stabiliti dalla legge.

Cordiali saluti,

f. to Mario Negro

Presidente Onorario di Assotrattenimento2007-As.Tro